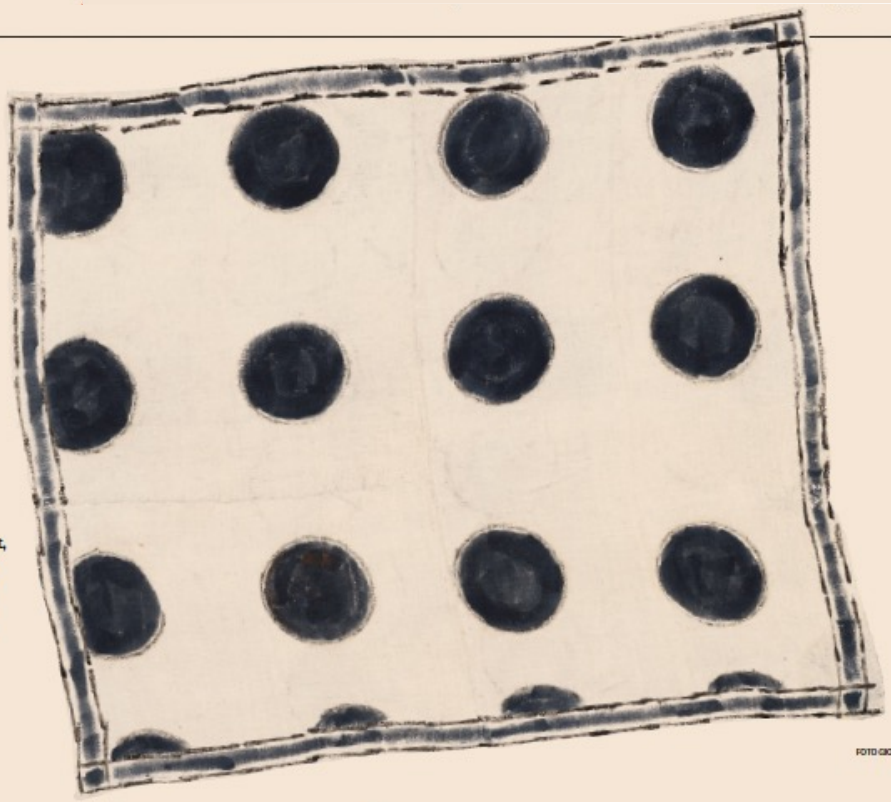
Terza pagina



Tessere è umano. Isabella Ducrot, «Ripetizione Blue», Roma, Museo delle Civiltà, fino al 16 febbraio

FOTO GIORGIO BENNI

LA CULTURA È COME UN TAPPETO INTESSUTO

Clemente Alessandrino. Gli «Stromati», il cui codex è conservato a Firenze, sono la summa della cultura del mondo greco dove ragione e incanti s'intrecciano senza fine: saprà fare altrettanto l'intelligenza artificiale?

di **Carlo Ossola**

Spesso vien chiesto quali libri – due, uno – ti porteresti nella bisaccia se il mondo continuasse così, a cancellare memoria con la trascuratezza indolente della raccolta indifferenziata dei rifiuti. Non occorre rispondere, troppo facilmente, con la Bibbia, Omero, l'*Eneide*, le *Confessioni* di Agostino, Dante, Shakespeare, Cervantes; quelle sono foreste che, anche abbattute, ricrescono sempre in nuove ramificazioni. Ma quei libri che compendiano centinaia di libri sono i più preziosi; quei libri-melograno stracolmi di chicchi di una riga, di una nota, di un nome e che sciorinano una civiltà.

Ecco, tra questi ultimi, e preziosi, io eleggerei per il mondo latino Solino – di cui parleremo tra qualche settimana – e per il mondo greco gli *Stromati* di Clemente Alessandrino (forse Atene, circa 150 - Cesarea Marittima tra il 211 e il 215 d.C.). Il titolo *Stromateis* in greco significa tappeti o anche arazzi, tessiture di fili raccolti da mille rivoli secondo un vasto disegno: raccogliere la cultura greca in una sorta di testamento pari ai due testamenti della tradizione cristiana.

Sono preziosi perché l'unico testimone che li raccoglie interi è conservato alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (*Codex Laurentianus Pluteus 5, 3*) e questo dato solo basterebbe a fare della Laurenziana, con lo scalone di Michelangelo, la sintesi della cultura greco-latina-cristiana; ma sono preziosi soprattutto perché il progetto che li sottende è una iniziazione alla cultura che riguarda ciascuno di noi; alla sapienza si arriva per tre stadi successivi: il *Protrettico*, il *Pedagogo*, il *Didascalo* (o Maestro), secondo una linea che sarà di tutta la sapienza medievale sino a Dante: «Desideroso di condurci alla perfezione per la via ascendente della salvezza, il Logos, che è in tutto l'amico dell'uomo, articola un programma fatto su misura per fornirci una *educazione* efficace; ci converte dapprima (προτρέπων), poi ci educa (παιδαγωγῶν) come un pedagogo, e infine ci ammaestra» (*Pedagogo*, I, 3, 3). Questi Arazzi di sapienza antica sono davvero, come immaginava Roland Barthes, una squisita "Poikilia", «varietà di colori, screziatura, policromia del cosmo». Basterebbe un solo passo per mostrare la fascinosa visione di conciliazione che propone Clemente Alessandrino: «Che la Scrittura chiami con lo stesso nome di *sofia* ogni scienza o tecnica profana [...], e che ci dica che ogni invenzione, tanto tecnica che intellettuale, provenga da Dio, questo apparirà chiaramente nella citazione seguente: "E il Signore si rivolse a Mosè in questi termini: ecco io ho chiamato Bezeleel, [...] della tribù di Giuda, e l'ho colmato dello spirito divino di saggezza, d'intelligenza e di scienza in ogni ambito: la progettazione e la costruzione, il cesello dell'oro e dell'argento e del bronzo, [...], lo scalpellare la pietra, l'intagliare nel legno, e l'eseguire ogni sorta di lavoro" [*Ex*, 31, 1-5]» (*Stromat.*, I, 25, 2). Poiché, aggiunge Clemente, «a ogni cuore che cerchi con saggezza, ho dato intelligenza»: in questo non c'è differenza tra pagano e cristiano, tra sapiente e incolto, perché ciò che conta è «lo spirito di discernimento». In tale discernere non c'è un qui e un là, una frontiera che divida, ma il vario perdersi e ritrovarsi nel colorato tappeto del pensabile: «Con buona ragione l'apostolo ci dice che la "sapienza di Dio" è "variegata", che essa "si presenta sotto mille aspetti e mille forme" [*Hebr.*, 1, 1], poiché ci mostra la sua potenza attraverso l'arte, la scienza, la fede, la legge, la profezia, per il nostro bene, nel fatto che "ogni saggezza viene dal Signore e con lui dimora per l'eternità" [*Sirac.*, 1,1]» (*Stromat.*, 27, 1).

Ora quella varietà di sapienze è tale che presto, varcando i confini della civiltà greca, Clemente Alessandrino non trova più i ragionamenti di Platone o i paradossi di san Paolo, ma pratiche e usi lontani dalla *ratio* concordante ch'egli vedeva tra mondo classico e mondo cristiano: «Ci sono anche, presso i Germani, delle donne sacre che osservano i mulinelli nelle acque dei fiumi e traggono, da quei vortici e da quello sciabordio dei flussi, delle indicazioni per predire l'avvenire» (*Stromat.*, I, 72, 3). Il fascino di questa tessitura di un tappeto narrato è tutto in quell'ordito che, ben teso nel telaio, si lascia poi avviluppare da una trama dove ragione e incanti s'intrecciano senza fine: «Execesto, il tiranno di Focea, portava due anelli incantati; sfregandoli l'uno contro l'altro, veniva a conoscere il momento opportuno per agire; nondimeno, morì assassinato, benché l'urto degli anelli l'avesse avvertito,

> NESSUN ALGORITMO RIUSCIRÀ A CREARE UN TALE INTRECCIO DI VISSUTO, REGISTRATO, SENTITO DIRE O SOGNATO

almeno stando a ciò che dice Aristotele nel suo opuscolo *Costituzione di Focea*» (*Stromat.*, I, 133, 4).

La consolazione che vien da questi testi, da Clemente come da Solino, è che nessun algoritmo riuscirà mai a ridurre *ad unum* l'intreccio di ciò che si trasmette: di vissuto, di registrato, di sentito dire, di interpretato, di sognato o di frainteso – purché venga letto; lo ricorda magnificamente Clemente nel cuore del suo trattato: «Ebbene questo abbozzo di note sparse è realmente come quei campi che racchiudono la verità disseminata qua e là, senza alcun ordine, per sfuggire a quelli che becchettano alla maniera delle ghiandaie» (*Stromat.*, 56, 3).

In fondo, come nel film *Gli anni dei ricordi* (*How to Make an American Quilt*, 1995) di Jocelyn Moorhouse, ciò che ereditiamo e tramandiamo è tutto sfrangiato e rappezzato, e la cultura non è che quel «circolo della trapunta» dove lembi di vissuto, aghi e pezzi di stoffa, si cuciono conversando: e meglio si conversa, più bello diviene il *patchwork*, che nessuna intelligenza artificiale saprà mai intessere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clemente Alessandrino
Les Stromates, Stromate I
A cura di Bernard Pouderon
Les Éditions du Cerf [«Sources Chrétiennes», 633], pagg. 550 (testo greco a fronte), € 53

Clemente di Alessandria
Stromati
Testo greco curato da O. Stählin, rivisto da U. Treu [et alii]; introduzione, traduzione e note Moreno Morani, Giulia Regoliosi e Paola Tamburini
Edizioni San Clemente - Edizioni Studio Domenicano, 2 voll., pagg. 928 e 768, € 50-€ 40